



Sul «Parco degli Iblei», Modica difende la «sua» perimetrazione

Approvata una delibera contenente «proposte e osservazioni»

L'AREA. L'area totale dell'ampliamento è di 2611 ettari di cui 2119 ettari in area Sic. Su quest'ipotesi si è espressa l'assemblea che si è tenuta il 19 luglio scorso, chiamata a votare l'approvazione della perimetrazione oppure allargare ancora il perimetro prevedendo anche la proposta del Comune di Scicli, più estensiva rispetto a quella suo tempo deliberata dal Consiglio provinciale nel 2011.

CONCETTA BONINI

La Giunta municipale di Modica ha approvato nei giorni scorsi una delibera contenente proposte e osservazioni in ordine alla perimetrazione-zonizzazione del Parco degli iblei. Lo scorso 20 luglio, infatti, il Libero consorzio comunale di Ragusa, ex Provincia regionale, ha inviato una nota ai Comuni invitandoli a partecipare all'iter per la ripermetrazione, facendo pervenire entro la metà di agosto i propri contributi.

«La costituzione del Parco degli iblei - si legge nella delibera seguita in particolar modo dall'assessore comunale all'Urbanistica, Giorgio Belluardo - rappresenta una iniziativa lodevole e tuttavia, così come prospettata nella nuova proposta e nelle relative cartografie, pone alcune problematiche. In particolare, nelle aree con livello di tutela 2 viene inibito il diritto edificatorio in contrasto con le norme del Piano regolatore generale vigente nel Comune di Modica. E viene sancito un vincolo eccessivo sul territorio agricolo di questo Comune, tutto fortemente antropizzato e con elevata presenza di attività agricola di media e grossa entità, ciò in quanto nel livello di tutela 2 viene consentita solo l'attività di



X

manutenzione ordinaria, straordinaria e di restauro conservativo, che appare fortemente limitativa per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'implementazione delle ormai consolidate attività esistenti».

Per questo motivo, nella delibera di Giunta, la proposta modi-

cana è quella di poter mantenere il perimetro e la zonizzazione del Parco degli iblei già approvati dal Consiglio comunale con la delibera 131/2010 e di non prevedere nelle aree con livello di tutela 2, da individuare successivamente, nessun altro vincolo rispetto a quelli già previsti dal piano pae-

saggistico attualmente in vigore e a quelli dei piani regolatori generali comunali.

«L'amministrazione di Palazzo San Domenico - commenta l'assessore all'Urbanistica Giorgio Belluardo - ha ritenuto di confermare la deliberazione discussa dal Consiglio comunale n. 131 del 2010 in cui si approvava la perimetrazione idonea al parco per il territorio di Modica. Riteniamo che la costituzione del Parco sia senza alcun dubbio una iniziativa lodevole per la salvaguardia del territorio ma sicuramente non può inibire e vincolare ancor di più un territorio, in questo caso come quello modicano, fortemente antropizzato e con una estesa presenza di aziende agricole che rappresentano un importante nocciolo del tessuto socio economico della nostra comunità. Le aree proposte dal Libero consorzio comunale di Ragusa per il perimetro del Parco risultano in questo caso di gran lunga maggiori rispetto alla proposta deliberata nel 2010. E i vincoli dettati nelle fasce di rispetto inibirebbero ogni possibilità di ammodernamento e ampliamento o di sviluppo alle attività esistenti che, come già detto, rappresentano un importante volano dell'economia locale».



AEROPORTO. Il presidente della società che gestisce lo scalo: «Il mezzo era fermo e non si riusciva a spostarlo, ma il collegamento con Milano è saltato per volontà di Ryanair»

Disagi a Comiso, Meli: «I ritardi dei tre voli causati da un guasto all'autobotte»

● La Soaco: «Il personale ha fatto il possibile per i viaggiatori»

La società di gestione dell'aeroporto di Comiso ha avviato un'indagine interna dopo i disagi al Pio La Torre dell'11 agosto scorso. Meli: «Abbiamo dato ai passeggeri tutte le scorte di acqua a disposizione, privilegiando i bambini».

Francesca Cabibbo
COMISO

*** La situazione, pian piano, è tornata alla normalità. L'aeroporto di Comiso ha vissuto, nella notte tra l'11 ed il 12 agosto, un momento di passione. Tre voli (per Pisa, Bruxelles e Londra) hanno subito ritardi di alcune ore, quello per Milano Malpensa è stato cancellato e riprogrammato per l'indomani, alle 14. I passeggeri hanno lamentato i disagi (anche la penuria di bottigliette di acqua) ma soprattutto l'incertezza e la mancanza di informazioni.

La società di gestione («Soaco») ha avviato un'indagine interna, ma fin dalle prime ore è apparso chiaro cosa fosse accaduto. Nessun problema nell'aeroscalo, nessun problema per gli aeromobili (un solo volo, quello proveniente da Pisa, è arrivato con due ore di ritardo, ma per ragioni diverse): gli aerei non hanno potuto effettuare il rabbocco di carburante a causa di un guasto all'autobotte. Ed una serie di concause ha reso più problematica la gestione dell'emergenza.

Il guasto ha riguardato l'impianto frenante dell'autobotte che rifornisce gli aerei. Ma, ironia della sorte, l'autobotte era fermo proprio davanti alla bonza del carburante, in posizione tale da non consentire l'accesso e gli spazi di manovra per la seconda autobotte della Nautilus aviation, l'azienda

che gestisce nell'aeroscalo il servizio di rifornimento.

«L'autobotte era ferma e non si riusciva a spostarla - spiega il presidente di Soaco, Silvio Meli - per permettere all'altro mezzo di operare. È stato necessario intervenire con mezzi esterni. Nel frattempo, tre aeromobili, pur se con ritardo, sono decollati facendo uno scalo tecnico a Catania, dove hanno potuto effettuare il rifornimento di carburante. Il quarto volo, quello per Milano Malpensa, è stato bloccato per volontà di Ryanair, pare perché piloti e personale a bordo non potevano superare le ore di lavoro. Ma solo a tarda sera ci hanno informato di questo, mentre i passeggeri attendevano di sapere. Noi, dopo la prima difficoltà, eravamo in grado di effettuare il rifornimento di carburante. Ma gli aerei che avevano programmato lo



Alcuni viaggiatori all'interno dello scalo «Pio La Torre» di Comiso

scalo tecnico per Catania hanno deciso di non fare ulteriori cambiamenti e per Milano la compagnia ha deciso di spostare il volo per l'indomani alle 14».

I passeggeri hanno lamentato la mancanza d'informazione, i disagi, persino la mancanza d'acqua, nonché il fatto di essere stati alloggiati in albergo a Catania. «Sono stato all'aeroporto per tutta la notte, fino alle tre del mattino» continua Meli - il personale ha fatto il possibile per alleviare i disagi, ma le scelte dipendevano dalla com-

paglia aerea. Abbiamo dato ai passeggeri tutte le scorte di acqua a disposizione, privilegiando i bambini. Non potevamo fare di più. Anche la scelta dell'albergo è stata di Ryanair, non nostra. Non era facile trovare un alloggio per 160 persone in un periodo in cui tutte le strutture sono piene. Alcuni hanno dormito a Ragusa, altri a Capo Mulini».

Quanto è accaduto, però, ha messo in evidenza un limite vero dello scalo: la precarietà del deposito carburante. «Fin da quando

l'aeroporto è stato inaugurato - continua Meli - esiste solo un deposito di 80 metri cubi: troppo poco, per un aeroporto che vuole crescere. Abbiamo avviato il progetto per un deposito di 400 metri cubi. Questo, per le modalità con cui sarà realizzato, consentirà il rifornimento di più mezzi. È una delle lacune di uno scalo ancora giovane. Il progetto del nuovo deposito c'è già. Purtroppo questa emergenza ed una serie di sfortunate coincidenze sono arrivate prima».